

[Cool]tura

CINEMA



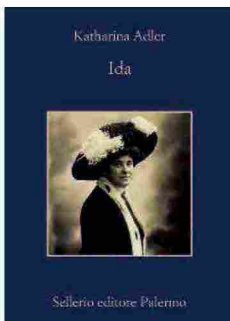
Chiedetemi chi era Freud

L'esplore del l'inconscio torna dal passato come non lo abbiamo mai visto. Con la barba folta e lo sguardo indagatore dell'austriaco Robert Finster, 36 anni, bellissimo

protagonista della serie *Freud* in streaming su Netflix. Otto puntate dirette da Mavin Kren che raccontano Sigmund a 30 anni (1886), dagli studi di medicina ai primi passi in corsia in camicia da neurologo, circondato dallo scetticismo dei colleghi parrucconi piú anziani. Il mondo non è ancora pronto per le sue teorie rivoluzionarie. Squattrinato e insoddisfatto, nella fiction si ritrova alle prese con ipnosi, sedute spiritiche, crimini e serial killer, in un'indagine negli angoli nascosti della coscienza umana. Nonostante la figura del giovane Freud sia quasi un pretesto, la serie attira (nella top 10 italiana a due giorni dal debutto) per le ricostruzioni della *Vienna felix* di fine '800 in cui si muove il giovane medico viennese dalle dita sempre sporche d'inchiostro e dedito alla cocaina contro ansia e mal di testa. Dettagli che come indizi si ritrovano anche nelle oltre 500 pagine del romanzo *Ida* (Sellerio) scritto da Katharina Adler, 39 anni, bisnipote di Ida Bauer, paziente zero di Freud, che nel 1901 abbandonò la terapia psicanalitica senza tanti complimenti dopo solo tre mesi (come si legge: «Ida uscì dalla Berggasse 19 camminando sul marciapiede. Lei, solo lei, avrebbe d'ora in avanti deciso della sua vita»). Il libro racconta la versione di Ida, ribattezzata "caso Dora" dal medico viennese in *Frammento di analisi di un caso d'isteria*. «Freud ha 45 anni, Ida 18 quando convinta dal padre si presenta nel suo studio per curare sintomi come tosse nervosa, scomparsa della voce e svenimenti», racconta Adler. La ragazza è indomita: non capisce l'utilità di sdraiarsi sul divano («Dietro di lei solo lo scatto della catena dell'orologio») o cosa c'entrino i sogni con i suoi malesseri («Avrebbe passato il resto dell'ora a guardare fuori dalla finestra»). Non solo, quando gli confida di esser stata molestata sessualmente da un amico di famiglia («Il dottore stette ad ascoltare senza interromperla. Almeno questo»), Freud non le crede. E azzarda una diagnosi di desideri repressi della ragazza che lei rimanda al mittente. «Ida non teme di dire quel che pensa: un dono e una maledizione per una donna nata a cavallo del 1900», racconta la bisnipote che nella stesura del romanzo durata 10 anni ha scoperto aspetti di Freud che non conosceva, come per esempio che «nelle prime sedute, ognuna delle quali costava

l'equivalente di 400 euro, parlava molto anche lui. Solo piú tardi decise che i pazienti dovevano trarre da soli le conclusioni sul loro subconscio». Conclusioni a cui Ida arrivò (forse) per conto suo, rimanendo di fatto indissolubilmente legata al padre della psicanalisi, «senza il cui lavoro pionieristico la nostra psiche sarebbe ancora un mistero», precisa Adler a 120 anni dal gran rifiuto. **MONICA PICCINI**

In alto. L'attore Robert Finster, protagonista della serie Netflix *Freud*, e Katharina Adler, autrice del romanzo *Ida* sulla "paziente zero" - di cui è la pronipote - dello psicanalista (a destra, Sellerio, pp. 552, 15 euro).



28ELLE

[Cool]tura

Chiedetemi chi era Freud

Misteri in ascolto

BARLO TRINACIA **BUI**